



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del Centro Diocesano Comunicazioni Sociali
Via Albereria 28 - 36050 LISIERA VI
Tel. 0444 - 356065
Direttore: don Alessio Graziani
e-mail: stampa@vicenza.chiesacattolica.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

«Educare a scegliere» vocazioni. In dialogo con don Nico Dal Molin «Molteplici le chiamate per i giovani, aiutiamoli»

DI ANDREA FRISON

Per undici anni si è occupato di vocazioni per la Cei e proprio ora che è iniziato il Sinodo sui giovani dedicato al discernimento vocazionale, don Nico Dal Molin è rientrato in diocesi. «È vero, sono tornato proprio sul più bello - scherza don Nico - ma ho potuto seguire gran parte del lavoro di preparazione e di lettura dei questionari inviati alle diocesi». Don Nico Dal Molin, nato a Bassano del Grappa 69 anni fa, ha guidato il Centro nazionale vocazioni della Conferenza episcopale italiana dal 2007 fino allo scorso anno, il medesimo incarico ricoperto in diocesi fino al 2004. Poche settimane fa il vescovo Pizziol gli ha affidato il compito di seguire la formazione permanente del clero, succedendo a monsignor Luciano Bordignon. Don Nico, lei si è occupato per anni di giovani e vocazioni. Che aspettative ha sul Sinodo? Ho una aspettativa "realista", spero cioè che il Sinodo faccia nascere la consapevolezza che per proporre dei cammini di fede è necessario reimpostare i cammini e le sensibilità delle comunità cristiane, spesso assopite. Bisogna essere consapevoli che la trasmissione della fede tocca tutti gli ambiti di vita di una comunità, dalla liturgia alla carità. In base alle riflessioni fatte in questi anni, qual è secondo lei il "centro" della pastorale vocazionale? Educare alle scelte di vita. Non si deve parlare solo della "grande chiamata" ma delle "chiamate" della vita che sono tante, molteplici. Occorre aiutare i giovani a leggere queste chiamate e a rispondere. Con il suo nuovo incarico,

sposterà il baricentro del suo lavoro dal primo al dopo una scelta di vita fondamentale come quella del ministero ordinato. Una vocazione, quella del prete, che sta attraversando un tempo di crisi...

Riflettere sulla vocazione del prete non deve essere una urgenza perché abbiamo pochi preti, ma una scelta fondamentale. La formazione non è solo aggiornamento ma

Tornato in diocesi, il sacerdote si occuperà della formazione del clero
«La grande sfida è dare speranza: questo è un tempo di semina»
La riflessione sul Sinodo

significa imparare a leggere la realtà della vita, cioè fare discernimento. Individuare le priorità. Le priorità quali sono? Dobbiamo chiederci: come facciamo la nostra pastorale? Assommando un compito all'altro, noi preti ormai abbiamo capito che abbiamo un appeal pari a zero e che togliamo spazio alle relazioni e alla preghiera. Nel suo incarico con la Cei ha avuto modo di allargare lo sguardo sia a livello nazionale sia europeo. Allargare l'orizzonte può aiutarci ad uscire da questa crisi? Dobbiamo guardarci attorno. La scarsità di preti è presente nei quattro quinti delle realtà europee. In questi anni ho avuto anche la fortuna di svolgere l'incarico di



Giovani vicentini in cammino, ad agosto, verso Roma per l'incontro con il Papa

moderatore della commissione per la pastorale vocazionale dei vescovi europei. Ho potuto conoscere varie realtà di Chiesa, più o meno secolarizzate. In Francia, come in Germania, si sono inventate modalità creative con un grande coinvolgimento dei laici, e soprattutto si è cercato di raccogliere elementi per leggere la dimensione culturale

e antropologica. Di cosa ci sarebbe bisogno? La grande sfida è dare speranza alle persone. Non lo dico io, ma lo ha detto papa Benedetto XVI, lo dice papa Francesco e lo diceva papa Paolo VI. Nei miei confratelli noto affaticamento e pessimismo, c'è bisogno di aprire qualche orizzonte. Forse questo è il tempo per seminare, non per raccogliere.

la parola del vescovo



Monsignor Pizziol

Il nostro impegno per rispondere alle domande di senso dei ragazzi

DI BENIAMINO PIZZIOL *

Con la Lettera pastorale "Che altro mi manca?" ho chiesto alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali della diocesi di continuare il percorso, iniziato lo scorso anno, di ascolto, dialogo e condivisione di scelte con il mondo giovanile, per facilitare nella Chiesa di Dio che è in Vicenza una nuova primavera di vita e di evangelizzazione. Sono convinto che tale processo di rinnovamento e conversione delle prassi ecclesiali possa iniziare solo dal comune ascolto della Parola di Dio. Insieme con i responsabili della pastorale giovanile e vocazionale della diocesi, propongo pertanto di tornare a meditare l'icona evangelica dell'incontro tra Gesù e il giovane ricco (Matteo 19, 16-22). In questo brano troviamo l'esperienza di un giovane capace di uscire dall'anonimato per presentare a Gesù una domanda che riguarda il senso globa-

le della propria vita. È un giovane buono e onesto, che tuttavia prova dentro di sé un senso sottile di insoddisfazione, espresso dalla domanda: «Che altro mi manca?». Questo giovane rappresenta i giovani di ogni tempo, abituati da un desiderio di vita che può trovare risposta solo in una Presenza, la presenza di Dio. Se tale desiderio non trova risposte, l'insoddisfazione rischia di divenire cronica tristezza. I giovani desiderano "altezze profonde": le nostre comunità sono luoghi in cui trovare esperienze spirituali significative e adulti credibili che li accompagnino? Tra le diverse indicazioni della Lettera pastorale di quest'anno, vorrei ricordare allora soprattutto la necessità di fare dei nostri spazi (oratori, sale della comunità, campi sportivi) dei veri luoghi soglia di incontro aperti a tutti e poi l'urgenza di offrire tempi di preghiera, silenzio e riflessione che aiutino i giovani a recuperare la dimensione spirituale della propria vita.

* vescovo

incontro con la teologa

Vivi e umani per essere santi

«Più vivi, più umani» è il tema che verrà sviluppato, a partire dal suggestivo titolo di un paragrafo della *Gaudete et exultate* di papa Francesco, venerdì 26 ottobre (dalle 18 alle 20) al Centro Onisto di Vicenza con l'aiuto della teologa Cristina Simonelli. L'incontro è promosso dall'Ufficio per la spiritualità della diocesi berica, dagli istituti religiosi e da numerose associazioni che già da tre anni propongono una serie di occasioni per far conoscere le numerose figure di santità vicentine. L'iniziativa del 26 ottobre, alla quale ha aderito anche l'Usmi diocesana - Unione delle Superiori Maggiori Italiane - s'inscrive in un ideale percorso con gli incontri già realizzati, che hanno dato volto ai tanti testimoni della Chiesa vicentina che, come dice il vescovo Beniamino Pizziol, «formano una corona di santità a cui si aggiungono sempre nuovi grani». Dopo «Racconti di santità» e «Santità che cambia il mondo», viene proposto ora questo approfondimento sulla *Gaudete et exultate* per conoscere i tratti della santità che si esprime nel diventare sempre più umani. Cristina Simonelli ha curato l'introduzione dell'esortazione per le edizioni Paoline. (FC)

Nuovo direttore alla pastorale missionaria

È con il convegno dei Gruppi e degli animatori missionari tenutosi lo scorso 22 settembre che don Arrigo Grendel ha concluso il suo servizio di direttore del Centro missionario diocesano e ha passato il testimone al nuovo direttore, Agostino Rigon, un laico originario di Cologna Veneta, con una lunga esperienza di formazione e di incarichi missionari (anche a livello nazionale). «Sono contento - racconta don Arrigo - Quindici anni sono tanti. Ringrazio il coraggio del vescovo per la nomina di un laico». Nel ripercorrere con il cuore e la mente le tappe di un lungo servizio, don Arrigo ricorda e abbraccia idealmente le tante, tantissime persone che nel corso di questi quindici anni ha

incontrato e conosciuto: «Persone difficili da dimenticare - racconta - da dom Hélder Câmara ai vescovi delle diocesi che hanno accolto i missionari vicentini. Veri pastori. Sono soprattutto i nostri missionari la ricchezza più grande che ho ricevuto. Per i luoghi e le situazioni che vivono, per come si spendono e si mettono a disposizione. Nelle baracopoli, nelle carceri, nei villaggi abbandonati. Ho visto alcuni di questi luoghi: sono gironi danteschi. E poi i laici, una quantità impressionante, che qui in diocesi, come in missione, sono impegnati nei più svariati settori e servizi. Grazie a loro, credo che nessuno dei nostri missionari si senta solo. Questa è stata la ricchezza più grande che ho

ricevuto». Nel raccogliere il testimone, Agostino Rigon si unisce al "grazie" che il vicario, a nome del vescovo e della diocesi, ha espresso a don Arrigo «per il meraviglioso cammino fatto fino a qui. Quindici anni di encomiabile dedizione e di forte passione missionaria!». Un'eredità da custodire e da far crescere allo stesso tempo, con il coraggio e lo sguardo profetico di chi sa «scrutare nuovi orizzonti per accompagnare la missione là dove nasce, là dove Dio abita e chiama». Questo è l'augurio e l'auspicio del nuovo direttore. «Insieme e con umiltà - assicura - proveremo ad avere come orizzonte il Regno di Dio». Buona strada, buona missione!

Roberta Zermian



Agostino Rigon

A maggio il Festival biblico la "polis" sarà tema centrale

Dal 2 al 26 maggio 2019 si svolgerà la 15a edizione del Festival Biblico e polis sarà il tema che farà da filo conduttore ai numerosi incontri che per un mese coinvolgeranno vie, piazze, teatri, chiese e palazzi delle città delle diocesi di Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Vittorio Veneto. Si partirà dalle Sacre Scritture - dalla molteplicità dei loro significati per l'uomo e per la storia e dalle differenti dimensioni che le caratterizzano - per parlare di città e cittadinanza, cercando di riconosce-

re il "senso" delle città considerandone le trasformazioni avvenute nei tempi e le vicissitudini contemporanee, e interrogandosi a partire dall'ascolto della Bibbia sull'abitare e coabitare in esse che le costruisce, ieri come oggi. Sono in particolare tre le prospettive che verranno indagate negli appuntamenti culturali del Festival che, come di consueto, saranno caratterizzati da diversi approcci e diversi linguaggi: la prospettiva biblica, quella antropologica e quella socio-politica.

Radcliffe all'«Onisto»

L'Istituto superiore di Scienze religiose «Arnoldo Onisto» apre il nuovo anno accademico con il teologo inglese Timothy Radcliffe, già generale dell'Ordine domenicano, uno degli autori contemporanei di spiritualità più fecondi, apprezzato per la capacità di coniugare la bellezza perenne del Vangelo e la complessa trama della cultura contemporanea. Appuntamento il 22 ottobre alle 20.45 nella Sala accademica dell'Istituto di Borgo Santa Lucia 51 a Vicenza.

Accogliere i disabili nella comunità, corso per operatori



Il gruppo Gesù Amico

DI NAIKE BORGIO

«C'è posto per tutti? Il volto accogliente della comunità». L'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi della diocesi di Vicenza propone un breve percorso per gli operatori pastorali (catechisti, educatori, animatori liturgici) interessati a rendere più attenta ed accogliente la comunità cristiana nei confronti delle persone con disabilità. Questi incontri si terranno nella parrocchia di San Zeno di Arzignano nelle serate del 25 ottobre e del 15 novembre. L'idea di fondo è quella di non lavorare soltanto sull'aspetto metodologico, ma anche sulla formazione, così da non far fronte solo a una eventuale emergenza del presente, ma acquisire uno stile di delicatezza e accoglienza che sappia caratterizzare la comunità a lungo termine. Infatti, l'attenzione verso le persone disabili, come membri della comunità, è da considerare norma generale, e non semplice eccezione. Ogni persona è irripetibile (con i suoi pre-

gi e limiti) e diventa un dono per la comunità. Per questo è importante sensibilizzare e formare tutta la comunità, non solo gli operatori pastorali: il segno di una comunità accogliente è molto più forte di tanti discorsi teorici e diventa uno stile da consegnare ai più giovani. «Già da tempo - spiega don Giovanni Casarotto, direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi - esiste nella diocesi berica una commissione specifica, ma serviva rilanciarla e renderla più vicina alla concretezza della vita quotidiana delle nostre realtà parrocchiali». La commissione, formata da preti, insegnanti, genitori e volontari Caritas, è all'opera da quasi un anno e ha iniziato costruendo il percorso che verrà proposto per la prima volta ad Arzignano, ma che può essere richiesto ed attivato anche in altre parrocchie della diocesi. La formazione verterà sulla consapevolezza che ogni persona è un dono per tutti, sulla valorizzazione della sofferenza, sul mettere in rete le persone, sulla genitorialità. Sei i verbi attorno a cui si articolerà il

percorso. Conoscere personalmente le persone disabili presenti nel territorio della parrocchia. Accogliere le persone disabili manifestando loro il coinvolgimento nella vita della comunità. Rivolgere la dovuta attenzione alla famiglia del disabile, che non va lasciata sola. Valorizzare i carismi degli stessi disabili, superando la mentalità assistenzialistica, sostituendo "l'agire per" con "l'agire con". Offrire la possibilità anche ai disabili di accedere ordinariamente ai sacramenti. Persone in movimento dunque, o per dirla con papa Francesco, persone in uscita che, allargando i propri orizzonti, desiderano sostenere una mentalità inclusiva, di attenzione e valorizzazione di chi ha forse alcune disabilità, ma ha comunque una ricchezza da condividere. Del resto, il Maestro ha mostrato il suo desiderio di catechesi camminando e incontrando ogni genere di persona, con uno sguardo amorevole soprattutto verso i piccoli e i sofferenti di questa terra.